

Il dirigente Presutti contro il nefrologo: "Fa allarmismo infondato. Non esiste pericolo" Caracciolo, è scontro "I farmaci ci sono"

ADELINA ZARLENGA

AGNONE. "Tutti i farmaci salvavita utilizzati presso l'Ospedale Caracciolo di Agnone sono presenti nella farmacia del nosocomio". Risponde così, Giovanni Presutti, dirigente amministrativo dell'Asrem, in servizio presso il presidio alto molisano, all'allarme lanciato ieri dal dottor Ettore Mastrangelo. Il nefrologo ha denunciato, con parole forti, la mancanza presso il reparto Dialisi, di eritropoietina. Il medicinale vitale per i dializzati, le cui scorte dovrebbero terminare oggi. Secondo Presutti, che ha già segnalato il caso presso la direzione generale dell'azienda sanitaria, non esiste alcun rischio per i pazienti, perché tutti i farmaci salvavita si trovano nelle farmacie di Agnone e possono essere facilmen-



Giovanni Presutti

te recuperati. "L'allarmismo del nefrologo è infondato e ingiustificato - aggiunge Presutti - l'eritropoietina si può ottenere o recandosi presso la farmacia ospedaliera o in qualsiasi altra farmacia, facendosi prescrivere il farmaco dallo specialista secondo il piano

terapeutico. Non esiste pericolo per i dializzati." Il direttore generale dell'Asrem, dopo le segnalazioni di Mastrangelo, che essendosi accorto della mancanza del farmaco ha subito contattato l'Ufficio Ordini di Isernia, ricevendo una risposta alquanto scortese e la notizia che il budget a disposizione per acquistarlo era esaurito, ha chiesto a Presutti di fare le dovute verifiche sull'attuale situazione. Il dirigente amministrativo ha stilato una relazione, in cui avrebbe constatato che il farmaco è stato inviato presso l'ospedale, anche se i tempi sono stati più lunghi del solito. Allora, perché il nefrologo si è preoccupato così tanto da sottolineare rischi e pericoli per i pazienti? La vicenda legata alla presunta mancanza del medicinale non sarà un'ulteriore riprova dell'esasperazione che

vige in alcuni angoli della struttura?



L'ospedale di Agnone

La riflessione

La lettera di un cittadino: "Fa male vedere cosa succede" "Necessario preservare l'ospedale Costerebbe troppo eliminarlo"

AGNONE. È l'argomento dell'anno. L'emblema di ciò che in Alto Molise va difeso a tutti i costi, perché se ci si lamenta da più parti che bisogna programmare meglio i servizi e promuovere le ricchezze (magari culturali o turistiche) che questa terra ha a disposizione, l'Ospedale San Francesco Caracciolo fa discutere più di qualsiasi altra cosa. Oltre ogni notizia o vicenda.

Si teme per il suo futuro. Si ha paura di ritrovarsi vecchi e di non avere più un punto di riferimento a cui aggrapparsi. La sanità resta in deficit in tutta la Regione. Un bel rosso fuoco. E per quanto riguarda Agnone, le trattative tra i comitati civici, compatti con la recente unità di crisi, e i vertici sanitari, commissari e direttori Asrem, si fanno più serrate. Intanto, le elezioni regionali si avvicinano e il gioco si complica. Spunta il nuovo decreto del commissario ad acta (il numero venti, per intenderci) che concede posti in più al Caracciolo e tenta di riorganizzare il tutto, di placare gli animi. Di scongiurare il "pericolo" del Tar. Si attende, infine, che il sub commissario Morlacco faccia visita al presidio agnonese e dia la sua sentenza. Insomma, sull'ospedale c'è sempre qualcosa da dire.

L'ultima fresca notizia, ad esempio, è arrivata proprio ieri. Il nefrologo ha denunciato (a parole) la mancanza di un farmaco "vitale" nel reparto Dialisi, le cui scorte dovrebbero terminare proprio oggi, se non ci saranno improvvisi rifornimenti.

Consapevoli del caos generale i cittadini si interrogano di continuo. Così, è arrivata in redazione la mail di un giovane agnonese, Fabrizio Di Pietro, che a proposito di sanità e di ospedale, fa una serie di

considerazioni.

"Sono un agnonese - comincia la lettera digitale di Di Pietro - e per motivi di lavoro attualmente mi trovo a Milano. Vivo, comunque, molto da vicino le questioni e le problematiche che colpiscono il mio paese. Sono legatissimo ad Agnone e sentire continuamente notizie poco incoraggianti in merito ai problemi che vi regnano, ed in particolare allo spopolamento e alla questione sanità, mi lascia nello sgomento più totale. La presenza di un ospedale ad Agnone è più che importante, direi fondamentale, non solo per i residenti ma per tutti gli abitanti dei paesi limitrofi. Il nostro nosocomio, credo in ambito regionale, negli ultimi anni sia stato uno dei più apprezzati per le condizioni igienico-sanitarie e professionalità offerte".

"Mi sembra assurdo - continua il giovane - voler debellare un diritto importante come quello sancito nell'art. 32 della Costituzione italiana, mi sembra paradossale lasciare un paese maggiormente composto da anziani senza ospedale. Si dicono tante cose, si parla di tante trasformazioni, ma quello che mi sembra evidente è che non può bastare un pronto soccorso, un reparto medicina e qualche altro servizio offerto a giorni alterni a soddisfare il fabbisogno di tanti cittadini che sono costretti a spostarsi a chilometri di distanza per ricevere dei trattamenti sanitari ordinari. Mi chiedo: quanto pesa sull'economia regionale mantenere nel vivo della propria attività l'ospedale di Agnone? Quanto invece grava sulla salute di tutti i cittadini residenti in quest'area non avere a disposizione un posto dove curarsi ed affrontare eventuali disagi di spostamento dovuti all'età avanzata verso altri

centri? Credo che sia stato intento della vecchia amministrazione comunale e punto di partenza di questa nuova amministrazione affrontare questo problema, ci si è provato in vari modi e mi auguro si provvederà in mille altri a risolvere una tematica troppo importante per Agnone e per il suo hinterland. Spero vivamente, ragionando non da politico, ma da cittadino di Agnone che si riesca a tener in vita il Caracciolo. Mi auguro riprenda a funzionare come negli anni addietro, spero che venga ristabilito il punto nascite, punto di partenza per chi crede nella rinascita dell'Atene del Sannio e nello svecciamento della sua popolazione, spero si promuovano progetti dediti non alla sola gestione degli anziani, ma che si faccia qualcosa di concreto per offrire spiragli ai tanti giovani che vorrebbero rimanere nella loro terra a lavorare, studiare, mettere su famiglia e magari regalare un futuro ai loro figli."

"Sono sicuro - conclude Fabrizio Di Pietro - che questo paese, se lo si vorrà, potrà tornare a scrivere pagine importanti di storia. Ci tengo infine a sottolineare che non voglio accusare nessuno per la situazione che si è creata, ma mi preme solo il bene della mia terra natia, una terra in cui corro appena posso, di cui amo le tradizioni nella quale mi piacerebbe regalare un futuro alla mia famiglia. Infine faccio un grosso in bocca al lupo all'amministrazione comunale e all'ex comitato art. 32 per il lavoro che stanno svolgendo con caparbietà ambito sanitario e non e auguro loro di poter raccogliere buoni frutti da questa nuova battaglia che stanno affrontando, in modo da regalare nuovi sorrisi ad Agnone ed ai suoi cittadini".

OSPEDALE

DENUNCIA DI ETTORE MASTRANGELO

«IN DIALISI MANCANO I FARMACI SALVAVITA»

AGNONE. Farmaci salvavita: scorte esaurite. Ci mancava solo questa! Al San Francesco Caracciolo scarseggia l'eritropoietina (EPO), farmaco che corregge l'anemia secondaria all'insufficienza renale dei dializzati. La pesantissima denuncia porta la firma del nefrologo, Ettore Mastrangelo. "Per quanto concerne eritropoietina l'unità operativa semplice - ammette il camice bianco, responsabile della Dialisi altomolisana dove sono in cura 18 pazienti - avrà una autonomia fino a martedì (oggi per chi legge) dopodiché non saprò a chi santo rivolgermi". A quanto pare Mastrangelo avrebbe provveduto per tempo ad avvisare l'ufficio ordini di Isernia sulla mancanza del farmaco ma dall'altro capo della cornetta si sarebbe sentito replicare: "Non abbiamo soldi a disposizione per acquistare il farmaco". Incredibile ma vero. Così l'Unità operativa semplice (UOS) torna agli onori della cronaca dopo quanto avvenuto nel mese di giugno. In quella circostanza fu lamentata la mancanza di personale medico nonché l'inadeguatezza strutturale in cui veniva effettuata la dialisi. Su questo punto Mastrangelo torna alla carica. "Dopo la soppressione del reparto di Ginecologia

sarebbe stato più logico e coerente trasferire la UOS presso quel piano, invece di trasferirvi il distretto. Con lo spostamento nell'ex Ginecologia, si sarebbe potuto consentire a tutti i richiedenti extra-regionali di recarsi in vacanza nei loro territori di origine, assicurando all'Asrem un introito annuo di circa 80mila euro - confida il medico - nei soli mesi estivi in entrata: con meno della metà di tale somma, sarebbe possibile realizzare i lavori di adattamento di tali locali ed offrire ospitalità a tutti e un ambiente dignitoso, a norma e sicuro ai dializzati". Ad oggi nulla di tutto ciò è avvenuto e per giunta mancano anche i farmaci. Non c'è che dire.



Ettore Mastrangelo

CRO:ABORTO

2011-08-08 12:38

ABORTO:PORETTI,MINISTERO SALUTE IN RITARDO E A CAMERE CHIUSE

AD AGOSTO RELAZIONE ATTESA A FEBBRAIO,OBIETTORI PROBLEMA PER ASL

ROMA

(ANSA) - ROMA, 8 AGO - Il ministero della Salute, ogni anno, "non riesce a presentare la relazione alla legge 194 nei tempi previsti dalla stessa legge, ossia febbraio. Anche quest'anno è riuscito nel capolavoro di presentare una relazione al Parlamento appena il Parlamento è stato chiuso per la pausa estiva, il 4 agosto". E' quanto lamenta, in una nota, la senatrice dei Radicali, Donatella Poretti, segretario commissione Igiene e Sanità, nel sottolineare che il ritardo "non è giustificato dai dati sempre vecchi, ossia i definitivi del 2009 e i preliminari del 2010, e in alcune tabelle perfino del 2008 e 2007 (obiezione di coscienza). Mentre sull'aborto farmacologico, nonostante il terrore seminato si anticipa che i dati si avranno solo nel 2012".

Nel frattempo, sottolinea Poretti, "il fenomeno dell'obiezione di coscienza tra i medici sta diventando un problema organizzativo per Asl e direttori di Ospedali.

La percentuale dei ginecologi obiettori (dato 2009) rimane del 70,7% in Italia, con l'intero Sud dal Lazio in giù sull'80%, con l'unica eccezione della Sardegna, a testimoniare di come le politiche regionali continuino a premiare l'obiezione.

Ma non si capisce perché i dati siano addirittura dell'anno 2008 per la Liguria e del 2007 per Abruzzo, Molise e Campania". (ANSA).

MON-COM/

S04 QBKN